





dice il citato giornale, abbiamo fatto poco, in confronto di quello che ci rimane ancora a compiere delle difficoltà che avremo a superare. A Vienna l'opinione pubblica è irritata contro il governo, per chi non prende misure energiche per combattere il « panslavismo ».

Gli austriaci trovano, che le condizioni stabilite dalla Russia nel programma di pace, non corrispondano agli interessi della monarchia degli Asburgo, stimando che la Porta occiduale delle potenze europee, sia in grado di dare alle provincie cristiane tali garanzie costituzionali, da rendere facile ogni accomodamento, senza concedere loro una completa indipendenza.

Anche il *Nasvete Vriencia* (Nuovo Tempo del 5) nota la soddisfazione prodotta in tutta la Russia dal discorso dell'imperatore Alessandro ed esprime la convinzione che la pace non possa essere durevole e che sarà definitivamente sottoscritta a Costantinopoli, ove le potenze saranno costrette, di buona o di mala voglia a lasciare entrare l'esercito russo.

In un altro articolo, che si riferisce all'Italia, il *Pielersbushia* (Kievnobinski) scrive: « Il re Umberto è salito al trono sotto felici auspici, e i suoi proclami piangono come egli intende seguire le orme di suo padre. E questo è un prognostico di prosperità per l'Italia. Il Re è perduto di Vittorio Emanuele, inclinato a un militarismo, e trascorrerà forse gli interessi civili per darli alla riforma militare sul sistema prussiano, rendendo così l'Italia una potenza essenzialmente militare, come lo è la Prussia. La notizia del basico è stato in pubblico dal principe imperiale di Germania al piccolo Vittorio Emanuele, dinanzi a tutto il popolo emanato sulla piazza in Roma, ha un grande significato, ed ha viva impressione, l'opinione pubblica e tutti i circoli diplomatici di Europa, specialmente per la Francia, che vede in quel basico una disposizione avversa dell'Italia attuale, all'attuale Francia ».

Un fatto curioso è che gli italiani il secondo semestre della morte di Vittorio Emanuele perché egli passa in Italia per jettatore. Infatti Gambetta sembra portare sfortuna a tutti quelli coi quali egli ha l'imcombenza di intavolare trattative politiche. Fatti con Thiers e Thiers morì subito dopo, con Lamarmore, è Vittorio Emanuele col quale s'infatigò lungamente. I pessimisti predicano la stessa sorte al presidente MacMahon, quando liberamente sarà costretto a trattare con questo repubblicano.

Il *Pielersbushia* (Notizie di Pietroburgo) del 6, si meraviglia come le potenze e la diplomazia possano supporre che la Russia transgredisca sulle condizioni da essa imposte alla Turchia. Se la Russia abbia avuto la grandezza d'animo e la dabbenaggine di non spingere e oltre le sue vittorie occupando Costantinopoli, essa le ha fatto nella convinzione che la Porta vinta, rifiuta e smembrata, avrebbe accettato a qualunque patto, pur di conseguire la pace. Partendo da questo punto di vista, la conferenza accrescerà le difficoltà, invece di appianarle.

Senza essere accusati di pessimismo, possiamo presagire una nuova guerra, dice il *Birgiovna Vedomosti* (Notizie di Borsa) del 8. La conferenza alla quale hanno aderito ormai tutte le grandi potenze, non è di certo una garanzia di pace. L'Inghilterra e l'Austria hanno espresso la loro opinione contraria all'indipendenza della Bulgaria. Quest'ultima specialmente vorrebbe mangiare con tutto il suo comodo il piatto coccolato gratuitamente dalla Russia, e non vi era bisogno d'una conferenza per confermare nuovamente la voracità di queste nostre due nemiche. La Francia poi che dice alla Russia di essere stata in questi ultimi anni liberata da una nuova invasione germanica, imita l'esempio degli altri, e s'associa a questo vergognoso patto, che mette la Russia nella condizione del delinquente sul banco degli accusati. Infine non si può sperare dalla conferenza altro che un solenne fiasco, specialmente se l'Austria e l'Inghilterra vorranno persistere nella loro boccinaggine britannica e tedesca.

**PROLESTI**  
Il *Monde* di Parigi pubblica la protesta indirizzata alle potenze dal segretario di Stato, cardinale S. Meoni, a nome del Papa, in occasione della assunzione al trono di Sua Maestà Umberto I.

Risa è del seguente tenore:  
Dal palazzo del Vaticano  
17 gennaio 1878.

**A Sua Eccellenza.**  
Ricordandosi del sacro dovere che gli incombe di tutelare i diritti imprescrittibili della Santa Sede il Sommo Pontefice ha sempre avuto cura di reclamare contro le imprese ecclesie, che sono state successivamente consumate dal Governo subalpino a detrimento del potere temporale di questa stessa Santa Sede.

In mezzo a reclami d'ogni genere bisogna specialmente ricordare, in vista delle circostanze che li provocarono, la nota diretta per ordine di Sua Santità al corpo diplomatico, il 24 marzo 1860, contro l'annessione della Romagna al Piemonte, il 18 e 24 settembre dello stesso anno nell'occasione della violenta invasione delle Marche e dell'Umbria, il 15 aprile 1861, quando il fu re Vittorio Emanuele prese il titolo di Re d'Italia, infine il 20 settembre 1870, data della nefasta occupazione di Roma.

Queste solenni proteste rimangono sempre in pieno vigore ed il coro degli anni, lungi dall'attenuarne la forza, ne ha al contrario confermiti tutti la giustizia e la necessità, atteso che una triste esperienza ha manifestato quanti ostacoli il Santo Padre ha incontrati nell'esercizio del suo ministero apostolico, dal momento in cui è stato spogliato dei suoi Stati.

Esposto ciò, e poiché ora alla morte del nominato Re, il suo figlio primogenito, assumendo il titolo di Re d'Italia con un manifesto solenne e pubblico ha preteso sanzionare la spoliazione già consumata, non è possibile per la Santa Sede mantenere un silenzio, da cui alcuno potrebbe forse trarre false deduzioni ed un improprio significato.

Per questi motivi ed anche per richiamare di nuovo l'attenzione delle potenze sulle dure condizioni nelle quali la Chiesa continua a trovarsi, S. S. ha ordinato al sottoscritto cardinale segretario di Stato di protestare e di reclamare nuovamente allo scopo di mantenere intatto contro la illegittima spoliazione il diritto della Chiesa sopra i suoi stati, i suoi beni, destinati dalla divina Provvidenza ad assicurare l'indipendenza dei romani pontefici, la piena libertà del loro ministero apostolico, la pace e la tranquillità dei cattolici sparsi in tutto il mondo.

Per ciò il sottoscritto, esigendo gli ordini di S. S. esprime al più arditi e formali proteste contro il fatto suddetto e contro le conferme che con questo fatto s'intende dare alle usurpazioni già commesse a detrimento della Santa Sede.

Pregando Vostra Eccellenza di far conoscere queste proteste al suo governo, il sottoscritto, ecc.  
Firmato: GIOVANNI CARD. SIMONI.

**NOTIZIE ITALIANE**  
ROMA, 12. — Il professore Regaldi ha presentato ieri al Re Umberto l'indirizzo dei professori dell'Università di Bologna, cui quattro o cinque professori repubblicani (fra i quali Carducci e Genesi) hanno richiesto di aderire.

**NOTIZIE ESTERE**  
FRANCIA, 11. — Il *Temps* comprende benissimo che gli intrasiggenti del Sacro Collegio proclamarono in tutti i modi di far sì che il Concilio sia tenuto fuori di Roma, dovendosi anche la elezione del nuovo papa in Roma sarebbe una implicita confessione da parte del Vaticano che, in presenza del Governo italiano in Roma, non turba punto l'indipendenza spirituale del papato.

GERMANIA, 10. — Il *Tagblatt* dice che adesso incomincia quella simultanea occupazione della Turchia, che la Russia propose nel 1878 come dimostrazione contro la Porta. Se l'Inghilterra l'avrebbe accettata allora sarebbe stata evitata una guerra sanguinosa. La sola vittoria politica del gabinetto Disraeli nella campagna d'Oriente, è stata l'approvazione per parte del Parlamento, del credito straordinario, in quanto a quali accordi non sono state per commercio inglesi tutte le vittorie dei russi in Oriente?

RUSSIA, 9. — Scrivono da Pietroburgo: « Un abominevole delitto ha commosso tutta la nostra provincia. Il governatore generale aiutante Tre

poft è stato vittima di un sanguinoso attentato. Mentre egli riceveva secondo il solito fra le 9 e le 10 una quantità di sollecitatori, una signora o nientemeno vestita che teneva la mano sinistra in una fascia, gli porse una supplica nella quale si chiedeva un attestato per concorrere ad un impiego.

Nel tempo che S. E. prendeva cognizione dell'istanza consegnatagli, e stava per volgersi verso il suo esecutore, soppiantato alla sua destra, la donna trasse rapidamente un revolver, e ferì il governatore con una palla al basso del fianco sinistro. Il governatore stramazzò a terra, gridando si andasse per medico. Mentre si prestava assistenza al governatore e lo si portava lontano, la colpevole venne arrestata e sottoposta all'interrogatorio. Dopo aver rifiutato di confessare dichiarò infine che essa aveva preso il nome di Kflow, e che era venuta coll'intenzione di uccidere il generale, intenzione concepita da lungo tempo per compiere una vendetta. Si rifiutò a dare ulteriori spiegazioni. A mezzo giorno venne fotografata. Nell'ultimo interrogatorio della sera, rifiutò le dichiarazioni precedentemente fatte; finalmente firmò il protocollo dichiarando che essa rifiutava di dare qualunque schiarimento sulla propria persona, e sulla sua intrapresa. Il motivo impallente al delitto, e la personalità della colpevole s'ignorano ancora. La palla non fu ancora estratta dalla ferita, la cui gravità per conseguenza non è ancora determinata.

**CRONACA CITTADINA**  
E NOTIZIE VARIETÀ  
CONFERENZA STRAORDINARIA  
a beneficio dei Giardini d'Infanzia  
COMMEMORAZIONE  
di Vittorio Emanuele II

Dopo la commemorazione fatta da Garibaldi, quella fatta da Ferrai, dopo le ricostruzioni storiche e foci così rapide e complete, la parola piena d'arte e d'effetto, rivelò tante copie di pensiero e di sentimento. Nel primo, il modo largo, grandioso, la frase splendida animata, capace di entusiasmare, del secondo.

La giornata di Vittorio Emanuele ha trovato così una voce di più che l'ha celebrata in un'opera di benificenza un mezzo di più per essere attuata.

Che cosa dire della Conferenza del prof. Ferrai e come riassumerla in una relazione? Basti a di quelle che mai si prestano ai santi all'analisi, perchè è impossibile riassumerla e analizzarla senza guastarla nello insieme come nei particolari, nel contenuto come nella forma. Io mi contenterò di riportar qui alcune dei brani meglio riusciti e più originali della Conferenza, togliendogli dal manoscritto, che il prof. Ferrai ha avuto la cortesia di lasciarmi leggere, mi limiterò a collegare con qualche frase questi brani, anche per completare il quadro e dare un'idea schematica della Conferenza stessa. Così quelli che hanno assistito alla lettura, sentiranno di nuovo e gusteranno un'altra volta quanto ha fatto senza dubbio a loro le più grate impressioni, e quelli che non vi hanno assistito proveranno anch'essi qualcosa di queste impressioni, e si renderanno ragione dell'approvazione e degli applausi che ha suscitato la Conferenza del prof. Ferrai.

La mia voce vorrebbe, ma forse non saprà essere l'eco dei nobili sensi, che negli intimi penetrali dell'animo suscita questa grande figura di Re nei dipartimenti del mondo, per passare alla storia.

Tale è l'intenzione dell'autore, che come beninteso a torto di non poterla raggiungere, ad ogni modo a lui bastava, egli dire nella chiesa dell'introduzione, di presentare agli uditori con qualche tratto la figura del Re, rifare nelle linee principali la sua storia, ridestare in noi quei gloriosi ricordi, trasportarci col pensiero e farci rivivere, a un'epoca così splendida, di cui non restano ormai più che pochi e rari superstiti, perchè noi assistiamo all'ultimo suo esaurirsi. Quante grandezze e quanti grandi scompaiono oggi dalla scena della vita, che viviamo noi, a noi non resta che scrivere la storia.

La rotta di Novara, l'abdicazione dell'esilio di Carlo Alberto, i primi atti di Vittorio Emanuele, nuovo re, al campo e nel regno... offrono al prof. Ferrai i primi quadri da descrivere, e i primi brani da improntare con quella sua eloquenza, che ha nel giro della frase, nella forma,

tutto l'andamento classico, greco, all'antica, congiunto beninteso, a un contenuto e ad un materiale stesso linguistico tutto moderno. Vittorio Emanuele, dice il prof. Ferrai, ha la fermezza ed usa le minacce di Pier Capponi, soltanto che questi pronunciava le ultime grandi parole di un popolo già decaduto, quegli preludeva con le sue espressioni a tutta l'era del nostro risorgimento.

La Terra dei morti doveva risorgere in tutta la sua grande vitalità, la espressione geografica ridivenire una vera e potente nazione: *Libera Chiesa in libero Stato*, era la formula in cui si doveva compendiare la politica ecclesiastica della monarchia di Vittorio Emanuele, Italia e Vittorio Emanuele quella che si doveva scrivere sulla bandiera della rivoluzione. Ma quanti contrasti da superare, quante terribili lotte da vincere, questioni di vita e di morte, di grandezza e di vituperio, da battere con la corte, il popolo, il mondo, con se stesso, la propria coscienza, le convizioni proprie della famiglia! Vittorio Emanuele, dice Ferrai, andava là sulle Alpi a chiedere un po' di pace a quelle roccie solitarie, a trovare un conforto, e rinfacciarsi nella fede dei destini d'Italia.

Come il Titano di Eschilo infuso da chiavi aiamantine e liberato dall'ardore di Giove, nel silenzio delle rupi del Caucaso, non il reago del nuovo Dio, così Vittorio Emanuele, ferito al cuore, nella solitudine delle sue Alpi, vide sofferi dinanzi la nuova Italia... Il ministero di Massimo d'Azeglio e di Govour, la guerra di Crimea, il Congresso di Parigi, il 1859, la pace di Villafranca, la cessione di Nizza e Savoia, il Ragimento ancora in mano della rivoluzione, la sede della capitale non più a Torino, a Firenze, ma tutta la nostra epopea, una grandissima epopea, ma un'illade di dolori, di sacrifici, vicino alla gloria del Re, e alla grandezza della nazione. Ecco come chiude il prof. Ferrai questa epopea con il quadro di tutta l'Italia raccolta a Firenze, in S. Croce, intorno al suo Re, e rivivente nella memoria del suo grande poeta, *Ragione di stato* più tardi gli (a Vittorio Emanuele) fa abbandonare anche la forte e fedele città, che ha servito la prima parte della vita. E' un giorno in cui Firenze celebrava i scoppi parentali del suo poeta; il giorno del Re era triste, come di chi ha lasciato ogni più cara cosa dilata, ma tanto gli reverenti a tacina non tutti, Italia alla nascita del poeta e l'Italia intera raccolta a Santa Croce confondendo insieme nelle sue acclamazioni il Re ed il poeta pare dice al suo Re: tu sei il profeta del Poeta, e al Poeta: adempiuta è la sua profetia.

Gli ultimi due grandi fatti della epopea: la Venezia riconquistata più che per forza d'armi, per la forza del nostro diritto, Roma con una breve mostra di guerra... ed ecco risaltar completa la figura di un Re il cui nome e la cui vita si confondono con il nome e la storia di una nazione. Questa figura, sentite come la tratteggia il prof. Ferrai: « Italia è infatti la devozione al dovere che al pari della prodigiosa e della realtà riempie nel carattere di Vittorio Emanuele II. Principe del sangue ed erede della corona, da Cesare Balbo ministro invece suppliva il comando di un corpo d'esercito che esprà condurre alla vittoria di Goito. Re secondo la costituzione data dal Padre, rigidamente osserva gli usi e i mandati; nel rispetto alla libertà popolare, greggia con Leopoldo, del Belgio; nell'alternare vicende delle parti al potere, obbedisce a consuetudine delle maggioranze; non governa, ma gli atti del suo governo segue con diligenza studiosa, e se i ministri talvolta gli si oppongono, come atteso stava il D'Azeglio, sa rimetterli in via. Ode avvenire che nei limiti di sentissimo sicuro, nel nostro Re, e bar vennero giorni, non ricorderò che questi luttuosi della morte del gran ministro, ne quali questo nostro re, nel Re fu saluto al l'Italia ».

« D. questo carattere serbino l'alta memoria, le donne per informare ed essere loro orgoglio: lo custodisco in città, per averlo ad esempio nelle difese della vita; e massimamente lo custodiscono i giovani ad ammaestramento delle future generazioni. »

UOLINO UOLINI.  
« D. questo carattere serbino l'alta memoria, le donne per informare ed essere loro orgoglio: lo custodisco in città, per averlo ad esempio nelle difese della vita; e massimamente lo custodiscono i giovani ad ammaestramento delle future generazioni. »

« D. questo carattere serbino l'alta memoria, le donne per informare ed essere loro orgoglio: lo custodisco in città, per averlo ad esempio nelle difese della vita; e massimamente lo custodiscono i giovani ad ammaestramento delle future generazioni. »

« D. questo carattere serbino l'alta memoria, le donne per informare ed essere loro orgoglio: lo custodisco in città, per averlo ad esempio nelle difese della vita; e massimamente lo custodiscono i giovani ad ammaestramento delle future generazioni. »

Durante la notte fra il 14 ed il 15 settembre u. s., mediante rottura del muro esterno, uno o più ladri pe-

netrarono nella bottega di Vincenzo Cavalletto, sullo stradale del Bissanello e vi rubarono un orologio a ripetizione, un cilindro con le relative catene d'argento, 50 zigari v. g. e L. 5 in rame, cioè complessivamente un valore di L. 56.

Nel 18 settembre Giuseppe Barbieri incaricava la pagnarola Angela Negri d'impegnare al nostro Monte proprio la ripetizione del Cavalletto. Chiamato a dare spiegazioni, disse che quell'orologio era roba antichissima di famiglia; poscia, coreggendosi, ch'ei l'aveva acquistato anni addietro da un individuo abitante a Sesto; finalmente, coreggendosi di nuovo, che l'aveva comperato da suo nipote Celeste Bartocco.

I carabinieri si misero sulle tracce del Bartocco; ma costui, odorato il vento infido, fuggì e solo dopo alcuni giorni fu scovato nascosto in una fornace. Allora ammise di aver venduto la ripetizione allo zio; però aggiunse ch'egli pure la comperò per nove lire da persone sconosciute.

Bartocco, sebbene assai giovane, tutti parecchie domande come ladro, ad anche ammonito; inoltre risulò ch'egli, subito dopo averne il furto, essendo di condizioni economiche ristrettissime, spese lire 5 dal coltello.

A carico del Barbieri stanno le informazioni sfavorevoli della P. S. e la circostanza che egli, molto corse a quattrini, avrebbe acquistato l'orologio per lire 14 al giorno, stasso in cui doveva pagare il fitto di casa. Il P. M., accogliendo gli indizi accennati, domandò un verdetto di colpeabilità contro ambedue gli imputati.

L'avv. Gadagani, debuttante alle Assise con l'avv. Piave, difese Barbocco; trovando giustificabile in lui il possesso dell'orologio, giacchè all'epoca dell'acquisto, essendo ai vigili di Luigi Barbieri, passava giornalmente, era 2, di conseguenza poteva aver fatto dei risparmi e spendere lire 9 nella compra dell'orologio. Le lire 5 per gli d'ivi, assessorie d'averlo avute dalla sorella Teresa, esse non sono smentite.

Quanto alla difesa, l'avv. Gadagani, disse che Barbocco, seppur per prova come sia amaro il pane del carcere e pensava che non sarebbero state accettate dalle Assise, la sua giustificazione prese il largo in attesa di migliori eventi.

I testimoni Mattiuzzi e Lodi affermano che il giorno 17 settembre Barbocco, giocando con essi alle palle, appese al muro un orologio, che teneva in successione. Or Barbocco, ragazzo svegliato ed intelligente, non si sarebbe arricchito di mostrare in pubblico un oggetto di provenienza furtiva, a sì breve intervallo dal commesso reato.

Al Cavalletto furono tolte anche le catene; ma queste non furono mai nel processo; e la perquisizione operata presso il Bartocco fu infelice: assistendo per un verdetto di assoluzione, l'avv. Gadagani terminò ricordando quanto torni pericoloso fondare un giudizio sovra i semplici indizi.

L'avv. Piave, difensore del Barbieri, trovò che l'impegnata dell'orologio a prova non accusa, la buona fede.

lennità commemorativa del 9 corrente in questa Cattedrale, ci è grato constatare che nessuno dei tanti deplorevoli disordini è succeduto, del genere di quelli che pur troppo sono facili ad accadere in tante agglomerazioni di gente.

Tuttavia non si potevano prevenire le velleità di molti industriali di borgo-ggio; ma fortunatamente uno solo di costoro ha allungato le mani, e questo anche acceca solo nelle ore pomeridiane, quando la gente si accalca ad osservare il catafalco.

Che se però la prevenzione era impossibile, la repressione tuttavia non ha mancato e pronta e severa, perchè certo Fontana, Karico, persona pregiudicata, per aver tentato di dar barabara alla signora Bus... Caterina il portamoneta con tre lire dentro, arrestato immediatamente e tratto fuori (13) per citazione direttissima dinanzi al Tribunale fu condannato ad un anno di carcere.

**Abbandonati presso il Tribunale Correzionale**  
15 febbraio. Contro Pasquella Giovanni per appropriazione indebita; contro Marin Giacomo per furto qualificato; contro Marzola Luigi per furto d'arma; di altri.

**Resoconto del Comitato per la glorificazione sulla tomba del Re Vittorio Emanuele.**  
Sommaraccolte per offerte L. 795. - Sommaraccolte dal Comitato per il fatto promotorio L. 324.

**Spesa per intercessioni avviate nel 1878.**  
Spesa di stampa, circa L. 50.  
Importo Garibanda d'argento, spesa di porto L. 755,35.  
Importo del nostro ariano L. 100,10.  
Spese per macine e cancelli, pensieri diversi L. 48.

Importo della Garibanda nostro nominato, spesa di porto, nella funzione alla Camera L. 100.  
Civasso distribuito a undici famiglie povere di Padova, accolti dal Comitato L. 194,55.

**La Camera di Commercio** nella seduta del 12 corrente sotto la presidenza del cav. Meluta Gov. Battista presidente e presenti dieci consiglieri, deliberava: di indirizzare alla Camera dei Deputati una petizione intesa ad ottenere che sia chiesta al Governo la ricostituzione del soppresso Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio; di spedire copia a tutte le altre Camere di Commercio del Regno, e di raccomandare particolarmente ai Deputati residenti in questa Provincia;

di appoggiare una rimostranza fatta dalla Camera di Commercio di Milano al Ministero del Tesoro riguardante l'abolizione dell'arresto personale per debiti commerciali;

di accordare al Comitato Agrario di Padova una sovvenzione di lire 150 per l'anno corrente, ed in vista dell'adesione ad un Congresso di tutte le Camere di Commercio del Regno, proposto dalle rappresentanze commerciali di Genova, di non essere del caso di appoggiare la proposta della Camera di Commercio di Cosenza intesa a provocare provvedimenti atti a por fine all'usura di piazza;

di demandare allo studio dell'apposita Commissione permanente i propositi di costituire uno stato comoda Padova per il corso del scapito delle merci, e di stabilire un tavolo delle barche destinate alla navigazione fluviale.



**Banca Veneta.** — Crediamo che cosa grata ai signori azionisti della Banca Veneta annunciando che domani 15 scade il termine loro concesso pel deposito delle azioni onde poter intervenire all'Assemblea indetta pel 28 corrente.

**Volontari 1848-49.** — Imparziali sempre, non possiamo ricusare ospitalità alla lettera, che la Commissione per le esecuzioni al Re Vittorio Emanuele ci manda, in risposta di quella inserita in un numero precedente del nostro giornale, firmata **Alvisei** del 1848-49.

— Siccome nella promessa noi stessi avevamo fatto, addizione al dispiacere provato dai firmatari per il non intervento della loro bandiera, in compagna delle altre, attorno al feretro, siamo in obbligo di pronunciarci, come ci pronunciamo sulle ragioni addotte a proprio disarcio dalla Commissione.

— Colla stessa franchezza con cui abbiamo parlato prima, parliamo anche adesso.

— Posto che l'egregia commissione aveva mandato l'invito ai Volontari nel giorno 7, se quell'invito non pareva soddisfacente, né tale da consentire l'intervento della bandiera nello stesso posto delle altre, qualcuno, in nome dell'Associazione, aveva tempo fino al giorno della cerimonia, cioè fino al 9, di concertare colla Commissione una nuova forma d'invito.

— Se ciò non fu fatto, noi non crediamo che la Commissione, tanto benemerita delle sue premure, possa essere addebitata dell'accaduto.

— In ogni modo, essendo evidente che si tratta di una semplice malintesa non imputabile ad alcuno, e d'altronde avendo in quel giorno la bandiera dei volontari, schierati militarmente, figurato in un posto di onore sulla Piazza Unità d'Italia, crediamo che, dopo la lettura della Commissione, la cosa non possa avere altro seguito, e dal canto nostro vi rianziamo.

Ecco la lettera:

Padova 13 febbraio 1878

All'Onorevole Direttore del Giornale di Padova

L'Associazione dei Volontari 1848-49 si duole, nel di Lei giornale di ieri, che dalla Commissione per i funerali del 9 corrente mese, in onore di Vittorio Emanuele, non fu posta in grado d'intervenire con la propria bandiera nell'interno della Chiesa presso il feretro, come intervennero le altre Rappresentanze di Società di Mutuo Soccorso.

La Commissione si duole pur da una parte d'essere incolpata d'una grave mancanza, che non crede sussistente.

L'invito alla Rappresentanza dell'Associazione fu consegnato il 7 febbraio, né fino al 9 mattina, anzi a funzione già cominciata, s'ebbe sentore di alcuno legno, da parte della Associazione, la quale, se par d'opposizione del suo Statuto non poteva muoversi la bandiera senza l'accoppiamento di venti socii, disposizione che la Commissione non era in obbligo di conoscere, avrebbe avuto il tempo di chiedere ed ottenere un invito esteso a maggior numero di persone.

La Commissione d'altronde sarebbe stata lietissima di evitare all'Associazione un dispiacere, che venne prodotto da sentimenti si nobili.

Gradisca l'espressione della più sentita osservanza.

La Commissione

**Teatro Concordi.** — Rinnovato in salute il tenore **Mazzoli**, si riprendono le recite del **Faust**.

Con tale spartito avrà luogo questa sera la beneficenza dell'esimio basso profondo signor Novara, di quell'artista che gode meritamente presso il pubblico padovano le più vive simpatie.

Il Novara canterà, dopo il secondo atto dell'opera, la ballata **Il Postiglione**, del maestro **Mariani**.

Non cessiamo di vedere un teatro brillantissimo.

**Tentato suicidio.** — Verso le 6 1/2 di ieri mattina, gettavasi nel canale in vicinanza del civico ospedale certa Bonaldi Giovanna di anni 50 domestica disoccupata. Soccorso in tempo da Paolo Alessandro facchino, fu salvata e trasportata all'ospedale per essere curata.

La Bonaldi ha altra volta tentato suicidarsi per annegamento in causa da quanto sembrava di una malattia che la travagliava.

**Stabilimento Cesarano.** — Il maestro **Cesarano** diede ieri una festiciuola tutta in famiglia.

— Letto) toccò la volta dei grandi, che pare s'abbiano divertito assai. Verso mezzanotte aveva termine la serata. Il cronista confida che se è la prima del carnevale non sarà di certo l'ultima.

**I funerali per il Ponte Vecchio.** — Leggesi nell'Italia Militare:

Il ministero della guerra ha disposto che le autorità militari e le truppe intervengano ai funerali, che nelle singole città del regno saranno fatti a Sua Santità il defunto Pontefice, qualora per questo intervento sia fatto formalmente invito.

Ha pure ordinato che, analogamente, in detta circostanza si assegnino esca di artiglieria nelle piazze forti e nelle città sedi di divisione militare.

**Ossario di Custozza.** — Leggesi nell'Arena di Verona, in data dell'11:

Nella sua seduta di ieri, il Comitato dell'Ossario di Custozza prescelse, fra i 72 progetti presentati, e fra quelli che come più meritevoli entrarono per ultimi in lista, il progetto del nostro architetto concittadino **Giacomo Franco**.

Ne facciamo le nostre congratulazioni all'egregio artista, il quale tramanderà ai posteri il nome suo legato ad un'opera d'arte che è ad un tempo una dimostrazione di sito e più patriottico italiano, una splendida dimostrazione della quale fa insinatrice Verona.

**Triste fatto.** — Leggesi nel giornale **La Venezia**, in data di Venezia, 14:

Fino da lunedì correva voce, ed abbiamo tacito per un riguardo facile a comprendersi, che un impiegato del locale R. Tribunale civile e correzionale fosse stato arrestato nel suo ufficio sotto un'imputazione gravissima.

Il fatto pur troppo è vero: trattasi di un alunno di cancelleria che addetto alla stanza di uno dei più solerti ed intelligenti dei nostri giovani magistrati, scassinò a quanto dicesi il cassetto dello scrittoio del suo superiore e ne assottò una piccola somma in biglietti di banca che sostituì con viglietti falsi derubati ad altri processi in via d'istruzione e gli libretti dei quali sarebbero stati perfino da lui bruciati.

Questo fatto ha prodotto una impressione tanto più dolorosa in quanto tocca non è pur troppo la prima volta che succedono cose tanto triste ed un recente e clamoroso processo ne fa prova.

Domani informeremo di nuovo e più ampiamente i nostri lettori.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 4 al 10 febbraio.

**NASCITE**

Maschi n. 10. — Femmine n. 12.

**MATRIMONI**

Simonazzi Luigi di Antonio, custode celibe, con Bertan Margherita fu Federico, levatrice, nubile.  
Roverato Angelo fu Domenico, fittaiuolo celibe, con Cardin Luigia di Nicodemo, casalinga, nubile.  
Turato Giacomo di Angelo calzolaio celibe, con Becconcello Angela fu Antonio, fruttivendola, nubile.

**MORTI**

Spasiani Amelia di Antonio, d'anni 1 1/2.  
Pegoraro Elisa di Angelo, d'anni 1 1/2.  
Zirarella Giuseppe di Antonio di giorni 14.  
Lavorati nob. Caterina fu Antonio, di anni 60, ex monaca, nubile.

Rossetto Antonio fu Luigi, d'anni 81, possidente, vedovo.

Santissimo Benazoto Anna Candida fu Domenico, d'anni 66, casalinga, con vedova.

Cozzani Marco fu Domenico, d'anni 67, barbitoro, vedovo.

Galati Antonio di Giuseppe, di giorni 1.  
Dua bambini esposti.

Turella Battin Giovanni di Gerolamo, d'anni 74, villico, vedovo.

Frin Francesco fu Antonio, d'anni 39, d'anni 39, vedovo.

Celone Angelo di Giuseppe, d'anni 4.

Pasi Andriani Agostino fu Carlo, d'anni 68, possidente, vedovo.

De Pomi nob. Giacomo Luigi fu Pietro, d'anni 75, regio, vedovo, celibe.

Panigotto Teresa di Luigi, d'anni 9 1/2.

Bianco Luigi di Giuseppe, d'anni 2.

Donadoni Ugo di Giovanni, d'anni 12.

Corran Antonio fu Lorenzo, d'anni 40, industriale, celibe.

Cozzani Fortunato di Giuseppe, di giorni 6.

Beccari Teresa vedova Franceschini, di anni 82, ovesse.

Michez Anna Giulia di Antonio Carlo, d'anni 15 1/2, civile, nubile.

Magnottoli Antonio fu Gaetano, d'anni 73 1/2, possidente, coniugato.

Spasiani Maria di Antonio, di giorni 16.

Degli Agostini Bisole Antonio fu Gregorio, d'anni 68, villico, vedovo.

Rossi Lucia di Luigi, d'anni 12, varta, nubile.  
Godeo Antonio fu Giacomo, d'anni 81, possidente, vedovo.  
Gerda Maria di Giuseppe, di giorni 2.  
Pasquali Geremia fu Gianmaria, d'anni 57, cuoco, celibe.

Montanari Stefani Caterina fu Francesco, d'anni 80, casalinga, vedova.

Pilotti Umberto di Giovanni di giorni 29.

Furlani Ida di Domenico, di mesi 2.

Bedon Giuseppe fu Giovanni Battista, d'anni 48, oste, coniugato.

Baltrame Giacomo fu Francesco, d'anni 75, calzolaio, celibe.

Pispisil Luigia di Francesco, d'anni 2.

Cappeloni Soranzo Corona fu Paolo, d'anni 75, domestica, vedova.

Un bambino esposto.

Garnielo Pietro fu Giov. Batt., d'anni 82, offelliere, vedovo.

(Tutti di Padova)

Salvan Lodovico di Michele, di mesi 7, di Venezia.

Rigioni Antonia fu Antonio, d'anni 19, cucitrice, nubile, di Asiago.

Vignò Alessandrina di Giuseppe, di mesi 10, di Varese.

Berto Luigi fu Giovanni, d'anni 21, villico, celibe.

Gatto Andrea fu Alvise, d'anni 51, calzolaio, vedovo. Entrambi di Celvigo.

**BULLETTINO COMMERCIALE**

VENEZIA, 13 — Rend. It. 80 80 80.05.

20 franchi 21 80 21 81.

MILANO, 13. — Rend. It. 80 25.

20 franchi 21 80.

Sete. Affari invariati.

LIONE, 13. Sete. Affari limitatissimi: prezzi bassi.

**ULTIME NOTIZIE**

Il **Diritto** attacca vivamente la deliberazione del Ministero di dilazionare il Parlamento, ispirandosi a paure immaginarie.

La **Voce della Verità** contiene queste notizie:

Alle manifestazioni di condoglianza delle Corti e governi stranieri per la morte del Sommo Pontefice Pio IX, di che parlammo ieri, abbiamo da aggiungere quelle che faron tra le prime delle LL. MM. di Sua Maestà Britannica e del loro governo.

Sono arrivati gli Em. Cardinali: Serrano, Moratti, Simoni, Mihailovitch, Kutschker, Schwarzzenberg.

Mandato da Roma, 12, alla **Perseveranza**:

La contessa di Montarone, recatasi in San Pietro, venne scambiata per la regina Margherita; ciò diede origine ad una notizia insussistente pubblicata dal **Fanfulla** e dall'**Italia**.

Rendiamo giustizia al giornale il **Tempo**, il quale, benché si tratti del suo capo parla della nuova prova del Parlamento.

E' di Crispi al potere. E la riforma repubblica l'antico programma della sinistra.

Ebbene, se la raturanza promossa dall'onor. Cairoli protesterà, essa avrà con se l'approvazione dell'opinione pubblica liberale, che rimprovera da questa nuova proroga dolorosamente colpiti.

Notizie particolari da Roma assicurano che il Parlamento verrà prorogato fino al 4 marzo.

Assicurasi che il Papa nel suo testamento stabilì che la sua definitiva tumulazione abbia luogo in S. Lorenzo Extra Muros, decedendo al monumento sui quattrocento sudi, e dettando egli stesso l'iscrizione.

La **Gazzetta d'Italia** contiene i seguenti dispacci:

Roma, 13.

Suonò le voci che oggi corrono con maggiore insistenza le disposizioni delle potenze cattoliche riguardo al Conclave sarebbero che esse non intendano insistere sul diritto del Papa di elezione.

La Francia avrebbe dichiarato di rimettersi per suo conto a ciò che farà la maggioranza: l'Austria per mezzo del cardinale Simoni dichiarerebbe che nelle attuali circostanze non intende per esercitare il diritto suddetto.

Parigi, 12.

Un telegramma ricevuto a Londra annuncia che un **maremoto** ha recati gravi danni al molo di Calais e distrutta parte del Doker.

Le voci corse di terremoti che sarebbero avvenuti a Lima e a Guayaquil non sono confermate.

La **Perseveranza** contiene questo dispaccio:

Parigi, 12.

Il giornale il **Reveil** è processato

per un articolo inviato gli da Ginevra da Rochefort, nel quale scagliasi contro il Conclave, mettendogli addosso e insultandolo il probabile risultato. Il Maresciallo, non potendo per etichetta assistere al servizio solenne in memoria del Papa che farassi a Notre Dame, assisterà a quello che avrà luogo a Versailles giovedì.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO di Padova**

14 FEBBRAIO  
Tempo medio di Padova ore 12 mila a. 26  
Tempo medio di Roma ore 12 mila a. 33

**Osservazioni meteorologiche**  
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

14 febbraio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barom. a 0. — mill.	755.5	756.5	761.9
Termom. centigr.	+ 0.7	+ 0.0	+ 0.4
Tess. del vap. sat.	4.30	5.70	4.50
Umidità relativa	61	67	65
Dir. del vento	NNW	NNE	NE
Vel. orizz. del vento	7	8	13
Stato del cielo	nuvoloso sereno	nuvoloso sereno	sereno
Stato del mare	sereno	sereno	sereno
Dir. mezzogiorno del 12 al mezzogiorno del 13			
Temperatura massima	+ 0.5		
minima	- 1.1		

**CORRIERE DELLA SERA**  
14 Febbraio

**NOSTRA CORRESPONDENZA**  
Roma, 13 febbraio

L'inaugurazione della nuova sessione parlamentare verrà prorogata ai primi di marzo. Questa decisione, che verrà ufficialmente annunciata oggi o domani, colla pubblicazione d'un Reale Decreto, fu presa ieri. Qualche ministro sosteneva la necessità di convocare il Parlamento nel giorno fissato, ma la maggioranza del Consiglio fu d'avviso che un ritardo fosse necessario, nel timore che il Parlamento e il Conclave fossero adunati nel giorno medesimo e qualche Petrucci della Gattina venisse fuori con una interpellanza sull'elezione del Papa.

Il timore del Ministero della indipendenza dei suoi amici mostra ancora una volta che egli non conosce i suoi partigiani e fino ad un certo punto si può considerare giustamente la risoluzione di attendere la ripresa dei lavori parlamentari.

Non deve però credere che alla deliberazione del Ministero siano state estranee ragioni di partito. E un fatto che finora non riuscirono ad alcun risultato gli sforzi dell'onorevole Crispi per attirare i dissidenti. Il gruppo Cairoli si riserva libertà d'azione e nella speranza di libertà che probabilmente verrà protratta, dovranno prendere rinviazione di aspettazione, più tosto che di adesione al Ministero.

Questo motivo non fu di lieve influenza sulle deliberazioni prese dal Gabinetto di ritardare la inaugurazione della nuova sessione.

Nel discorso della Corona, che l'onor. Currenti fu incaricato di redigere, si vuole parlare dell'avvenimento gravissimo che fu il morte del Papa e della elezione del suo successore; temporaneamente le frasi a seconda delle pressenze tendenze politiche del novello Pontefice.

Anche della gravissima complicazione internazionale che dovrà parlare nel discorso della Corona e sarebbe veramente tempo che il Parlamento italiano sollevasse un po' il velo che copre la politica estera governativa della quale nessuno da un anno e mezzo fu in grado di scoprire i misteri.

Ieri l'onor. Depretis ebbe lunghe conferenze col generale Manabrea, coll'ambasciatore russo.

Il generale Manabrea ha frequenti colloqui col Re e niuno è meraviglioso che Sua Maestà avendo un ministro degli esteri come on. Depretis provi talvolta il bisogno di ricorrere sulla situazione politica internazionale con qualche diplomatico esperto.

Il generale Bertoldi Viale ha portato da Vienna eccellenti impressioni dell'accoglienza che gli fu fatta a Vienna e delle manifestazioni di simpatia fatte al Re e all'Italia. Secondo le voci che corrono, il generale Bertoldi Viale avrebbe portato anche l'assicurazione che l'impera-

tore Francesco Giuseppe ha dato ordine all'ambasciatore presso la Curia di raccomandare al cardinale Camerlengo spirito conciliativo. In questo senso ha pur parlato l'imperatore ai cardinali austriaci, nella visita che gli fecero prima della partenza per Roma.

Anche i cardinali portoghesi ebbero vive raccomandazioni dal loro governo, affinché il Conclave tenga conto dello spirito modesto e della condizione indisturbabile fatta dagli avvenimenti politici d'Italia al Papato.

Nella di nuovo circa il Conclave, che si adunerà lunedì o mercoledì. Continuano lavori di riordinamento dei locali.

La salma del Papa sarà esposta anche oggi e a ore 5 pom. sarà sepolta. Non è vero che ieri la Regina sia stata a San Pietro.

I cardinali stranieri sono giunti quasi tutti.

L'ira dei clericali italiani per la decisione del Conclave in Roma è al colmo.

È confermato che il card. Camerlengo dissi ordina che si tengano pronte le carrozze di gala del Pontefice.

I giornali ufficiali confessano che il contegno misterioso e provocante della Russia oltrepassò il suo programma di pace; e sperano che lo Czar modererà le sue pretese.

Accertasi l'esistenza nell'alleanza segreta fra la Turchia e la Russia.

Il granduca Michele rimanda i mandati a rimpatriare entro un mese. I mandati che immigrano nell'Armenia vi ricevono terreni gratuiti.

La flotta del canale concentrasi a Gibilterra. Cedeasi che l'ingreso degli inglesi a Costantinopoli sia, forse, dignità un fatto compiuto.

Il granduca Nicolò verrà ospitato dal Sultano.

Il Gabinetto spera di ottenere il rinnovo di passaggio del Dardanelli.

**Seduta della Camera.** Il lord dell'Ammiragliato ricusa di comunicare le istruzioni spediti a Herby.

Derby dichiara sperare che entro 48 ore la squadra inglese si troverà a Costantinopoli e conferma che circa la conferenza è ancora incerto solamente il luogo della sua sede. Regna una certa irritazione per lo scacco sofferto dall'Inghilterra.

**DISPACCI DELLA NOTTE**  
(Agenzia Stefani)

**LONDRA, 14.** — I giornali confermano che sei corazzate inglesi passarono iermattina i Dardanelli.

Un telegramma del **Times** da Pietroburgo dice che le trattative per la conferenza sono momentaneamente interrotte.

Dicesi che l'Austria mobiliti parte dell'esercito.

L'arciduca Alberto fu richiamato a Vienna.

Lo **Standard** dice che l'Inghilterra deve agire, se occorre, anche sola.

**NOTIZIA DI ROMA**

Rendita italiana god. 1. 80 10 80 10  
Ore 12. 81 10 81 10  
Londra tre mesi. 97 38 97 36  
Freddo nazionale. 33 25 33 25  
Obbligaz. reg. tabacchi. 812 812  
Banca Toscana. 2010 2010  
Azioni meridionali. 243 243  
Obbligaz. meridionali. 318 318  
Banca Toscana. 760 760  
Credito mobiliare. 696 696  
Banca generale. 670 670  
Banca Italia parigiana. 670 670  
Rendita italiana. 73 17 73 17

**TELEGRAMMI**  
Vienna, 13.  
I giornali ufficiali confessano che il contegno misterioso e provocante della Russia oltrepassò il suo programma di pace; e sperano che lo Czar modererà le sue pretese.

**BELGIUM**  
Londra, 13.  
La flotta del canale concentrasi a Gibilterra. Cedeasi che l'ingreso degli inglesi a Costantinopoli sia, forse, dignità un fatto compiuto.

**COMUNICATO**  
A nome d'equivo il sottoscritto dichiara di non essere né tutore, né curatore, né amministratore del signor Domenico Chianelli, né di avere ingerenza alcuna negli affari di lui anche non venga opportunamente deliberato da chi di ragione.

Padova, 14 febbraio 1878.

**BOPIAVE**  
avvocato

**Pel Carnevale**  
L'offelliere Brisenti in Piazza Unità d'Italia e San Lorenzo, avverte il pubblico che durante il carnevale nei negozi suddetti sono sempre pronti e caldi i rimatti.

**Krapfen**  
pasticcio squisito e leggero a preferenza di ogni altro.

Quelle famiglie che desiderassero avere un piatto di **KRAPFEN** freschi e caldi a domicilio, non avranno che a dare l'indirizzo dell'ora in uno dei negozi suddetti.

**D'affittarsi o a vendere**  
**CASA**  
con ORTO e SCUDERIA  
in Corso Vittorio Emanuele  
N. 2083. ☎ 3 83

**D'AFFITTARE**  
per il prossimo 7 aprile e anche prima  
**CASA CIVILE**  
di recente ristaurata con esposizione di mezzogiorno.  
Rivolgersi Via Rogati Casa Soc.  
chietto. 4 14

**FARMACIA GALLEAN**  
Vedi avviso in 4° pagina



